

LUCCA E LA CULTURA PARLA SERENA MAMMINI

«Dobbiamo attuare un governo di eventi»

UN GOVERNO degli eventi. Una regia illuminata che, avendo come substrato un'immagine coordinata della città, legni, in un «network culturale», quello che c'è, quello che verrà e quello che vorremmo. Ecco il mio rapporto tra Lucca e la cultura. Una pianta che alimenta ma che, a sua volta, ha bisogno di nutrimento. Una pianta che, per sopravvivere, deve divenire anche elemento attrattivo di crescita economica. Senza vergogna. La questione è innanzitutto identitaria: che senso ha coniare termini come «lucchesità» e poi calpestare le vere peculiarità della città per adeguare turismo ed eventi a una logica di mercato spicciolo, di posti letto e cibarie varie? Lucca non si presta ad essere masticata in fretta: va assaporata lentamente. Qualcuno parla di «slow mood», uno stato di grazia, una bella sensazione che avvolge chi riesce a cogliere la qualità urbana che Lucca offre; un andamento di visita che si adatta al proprio piacere, che è certo anche piacere del mangiar bene. Anzi.

BEN vengano gli eventi, grandi, piccoli e tanti. Ma affinché lascino traccia sul territorio, sono necessari una regia e uno sguardo lungo. Ma questo lo sento dire da un secolo. Esiste già? Se sì, chiedo venia: non me ne sono accorta, ero distratta. C'è un «elemento conduttore» in grado di legare, in un network culturale, quello che c'è, quello che verrà e quello che vorremmo? A me non pare. Penso ad una sorta di link per gli eventi che li accomuni: elementi interni di richiamo tra una manifestazione e l'altra, tra livelli, tra elementi culturali all'interno della storia che vogliamo raccontare. Ma penso anche ad una sorta di immagine coordinata della città. C'è già? Se sì, mi son distratta davvero per troppo tempo. C'è una



progettualità permanente che aiuti a non arrivare sempre a fare i conti con l'emergenza, all'ultimo momento? Il prossimo settembre il sagrato di San Michele ospiterà i banchetti? E i Comics? Tutto bene così? I vincoli valgono quando ci pare? Forse è davvero il momento di dare vita ad un governo degli eventi preparato ad affrontare lo sviluppo in armonia con i valori della città.

LA POLITICA deve avere il coraggio e la visione, deve poter investire le sue risorse e mettere a sistema i contributi che anche i privati possono e vogliono dare, senza preconcetti aprioristici ma in un'ottica di virtuosa sinergia «illuminata». La cultura, anche attraverso un necessario, graduale cambio di mentalità, dev'essere realmente al centro delle linee programmatiche innovative dell'amministrazione. Per questo occorre un discorso strategico complessivo, accordato, coraggioso, che aggregi al massimo le potenzialità del territorio, al di là delle anche interessanti personalità dei singoli: per costruire progetti veri unendo identità, tradizione e rinnovamento.

OCCORRE definire una rete infrastrutturale e indicare gli obiettivi e i soggetti in grado attuarli. Non c'è più tempo, ne abbiamo perso troppo. Occorre un sostegno, attraverso sistemi fiscali premianti, a chi, davvero, voglia investire in cultura, a chi, all'interno di un museo, per esempio, voglia organizzare una mostra. A proposito di musei: passando da via della Quarconia ci imbattiamo nel museo di Villa Guinigi. Dallo scorso 6 luglio fino a gennaio ospita la mostra internazionale «Pittori a Lucca al tempo di Paolo Guinigi. Battista di Gerio in San Quirico all'Olivo». Ma se non lo avessi saputo, come avrei capito che in quel luogo c'era quella mostra? Non un cartello o un totem ad indicarlo. Il solito refrain del non ci sono soldi? L'ingresso gratuito è giusto? Ne possiamo parlare?

Serena Mammini
consigliere comunale Pd

